



Acqua e dintorni
Il Pd sosterrà il referendum di giugno sui servizi idrici

Il Pd appoggia il referendum sulla privatizzazione dei servizi idrici. Lo ha deciso la segreteria. Sull'acqua, il Pd intende portare avanti la propria battaglia per una riforma organica della distribuzione dell'acqua attraverso una proposta di legge. Per questo sta discutendo se appoggiare o meno il secondo quesito in materia, che riguarda l'organizzazione del servizio.

In Italia 6500 comuni a rischio idrogeologico

Sono oltre 6.500 i comuni italiani in zone a rischio idrogeologico. Nel 54% dei casi le abitazioni sono costruite in aree ad alto rischio e nel 19% vi sono strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali. Oltre 3,5 milioni di cittadini italiani sono esposti al pericolo di frane o alluvioni.

Dalle alluvioni tre miliardi di danni

Solo nell'ultimo anno sono costate almeno tre miliardi di euro e decine di morti le precipitazioni intense che hanno provocato frane e alluvioni lungo tutta la Penisola, dal Veneto alle Marche, dalla Toscana all'Abruzzo, dalla Basilicata alla Sicilia. Lo dice la Coldiretti, in occasione della giornata mondiale dell'acqua.

La rete idrica italiana rimane un colabrodo

«L'attuale rete idrica italiana è un vero e proprio colabrodo, soprattutto nel Mezzogiorno. Siamo, purtroppo, campioni nello spreco, ma campioni assetati: visto che sono 8,5 milioni gli italiani che vivono in zone ove l'acqua ha difficoltà ad essere erogata con continuità». È quanto sottolineato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori in occasione della giornata mondiale dell'acqua (World Water Day).

Nel nostro Paese 258 dighe e 518 centrali

Una rete di 252 dighe e 518 centrali idroelettriche nei territori montani italiani. È il censimento effettuato dalla Federazione nazionale dei consorzi di bacino imbrifero montano (Federbim), che comprende 63 bacini imbriferi montani (Bim) per un totale di 2655 comuni.

→ **L'unico impianto** attivo nella regione a ritmo ridotto fino ad aprile
→ **Indagini dell'antimafia** in corso, i comitati tornano sulle barricate

Rifiuti, Chiaiano quasi ferma tra odore di camorra e caos

Caos e tensione in Campania: la discarica di Chiaiano riceverà solo 100 tonnellate al giorno per le indagini in corso sulle infiltrazioni mafiose. Dietro l'ombra della camorra, sull'emergenza rifiuti, sale il malcontento.

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Da oggi e fino agli inizi di aprile l'immondezzaio su cui gravano ombre pesantissime di camorra, l'unico in attività in tutta la provincia di Napoli, assorbirà solo 100 tonnellate di rifiuti al giorno. La SepNa, società consortile della Provincia che gestisce il sito, ha dovuto promettere ai comitati civici che nella tarda serata di lunedì sono scesi in strada bloccando gli autocompattatori, una serie di analisi e di rilievi. La gente è affamata di verità, dopo aver letto sui giornali e sentito in televisione che a Chiaiano, in sede di allestimento della discarica, sono state fatte porcherie su cui indaga addirittura l'antimafia. E quindi, blocco quasi totale dell'impianto, con conseguente, ulteriore, accorciamento della già minuscola coperta: i rifiuti che non sarà possibile conferire nell'ex poligono di tiro della Polizia andranno a intasare gli impianti Stir. Fin troppo facile prevedere, nel medio periodo, un rallentamento della raccolta per strada, con conseguenze immaginabili. Ieri notte la tensione è salita alle stelle. I comitati sono tornati sulle barricate e ci sono rimasti fino all'alba, quando si sono trasferiti nella sede della SepNa, occupandola simbolicamente. Hanno abbandonato il campo solo quando hanno avuto ottenuto assicurazioni formali che l'organismo consortile avrebbe incaricato i propri tecnici di verificare fino a che punto si è spinto il percolato, non trattenuto dall'inadeguata impermeabilizzazione eseguita dalla Ibi e dalla Edilcar, le due ditte su cui indagano i pm della Dda Antonello Arditureo e Marco Del Gaudio. Nel fascicolo aperto dai due magistrati (dieci indagati) non ci sono solo le rivelazioni dei pentiti dei clan casa-



Blocchi alla discarica di Chiaiano

lesi Gaetano Vassallo e Dario De Simone, che hanno raccontato come la Ibi e la ditta subappaltatrice dei fratelli Carandente di Giugliano, considerati vicini al clan Mallardo, alleato storico della fazione casalese che fa capo al superlatitante Michele Zagaria, si aggiudicarono l'appalto per Chiaiano. Agli atti ci sono anche numerose intercettazioni telefoniche tra molti indagati e personale dell'ex commissariato di governo per l'emergenza rifiuti. L'ulteriore salto di qualità dell'inchiesta riguarderà proprio l'accertamento del ruolo svolto dai funzionari pubblici nell'assegnazione dell'allestimento e della gestione del sito alla Ibi, già colpita da un'interdittiva antimafia a Palermo. Gli inquirenti vogliono appurare i motivi che spinsero altre due ditte concorrenti a riti-

rare le offerte, autoescludendosi dalla gara. Ma l'attenzione della Procura antimafia è concentrata anche sui collaudi effettuati nella discarica. C'è chi ha attestato il falso. A confermare i sospetti degli inquirenti, una relazione del geologo della Federico II Franco Ortolani. Già nel febbraio 2009 il tecnico nominato dai comitati antidiscarica sollevava fortissimi dubbi sull'adeguatezza dei lavori di impermeabilizzazione e allestimento. Quello fu l'ultimo accesso alla discarica consentito ai comitati: successivamente il governo Berlusconi, con il decreto 90, trasformò la cava di Chiaiano in «sito di interesse strategico nazionale». Controllato formalmente dai militari, in realtà, questo il sospetto dei pm, affidato alla camorra. ♦

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**